

per ogni singolarità di profilo e di aggetto... Si tirò quindi in ballo la compiacente Igèa; si sentenziò che da quelle pendici erbose, da quelle aiuole fiorite, da quelle siepi profumate di biancospino, da quei filari di acacie olezzanti doveva emanare un'esalazione pestifera; peggio, il Comune (curiosa coincidenza!) sentì proprio in quella il bisogno di fabbricare delle case su quello spazio di terreno, quasi Torino, dopo lo smantellamento delle fortificazioni, non potesse allargarsi sino ai colli di Rivoli, e stendersi da Moncalieri a Chivasso!

Così il bastione, caro alle donne ed ai fanciulli, fu raso a fior di terra e così il bel Caffè del Panizza, ornato di statue, di bassorilievi e di pitture da Morgari, Fea, Beltrami, Simonetta, Spinzi e Franzi, non potendo rinnovare a suo vantaggio il miracolo della Casa di Loréto, dovette cadere sotto quella piccozza alla cui mania demolitrice questa antichissima città deve la distruzione quasi compiuta di ogni edificio romano e medio-evale.

Nel 1846 s'ingrandì ed ornò il *Caffè della Borsa*. Nell'anno successivo le prime manifestazioni del pubblico desiderio di riforme politiche si concertarono al *Caffè Vassallo* in via di Po: Vassallo e Seratrice, grati al concorso dei concittadini, commisero al già lodato Panizza di convertire l'antico *Caffè delle colonne* in altro che per ampiezza, buon gusto e splendore fosse degno della nuova insegna *Nazionale*. Le tre sale verso la via di Po, tutte e tre di diverso disegno, sono citate fra le meglio riuscite.

Dato il buon esempio, in pochi anni pigliarono nuovo assetto il *Ligure*, disegnato pure dal Panizza, il *Cambio*, il *Dilei*, ora *Roma*, tutto a specchi ed a vetri colorati, il *Madera*, la *Perla*, le *Alpi*, l'*Alfieri*, il *Parigi*, il *Romano* e finalmente quello della nuova *Meridiana*; ma se questi stabilimenti meritano di essere visitati per la ricchezza degli ornati, la vastità delle sale ricche di dorature e di